



**Trilaterale
rinviato
a febbraio**

La riunione fra il presidente francese Nicolas Sarkozy, il cancelliere tedesco Angela Merkel e il presidente del Consiglio italiano, Mario Monti, prevista per venerdì a Roma è stata rinviata al mese di febbraio. Lo ha annunciato lo stesso Sarkozy nel corso della conferenza stampa congiunta tenuta a Madrid insieme al premier spagnolo, Mariano Rajoy

l'Unità

MARTEDÌ
17 GENNAIO
2012

3

Incontro «positivo» con Van Rompuy, poi pranzo con i leader di Pd, Pdl e Udc sulle scelte del governo

«Troppo rigore porta al collasso»

Staino



Ma sulla mozione è braccio di ferro tra Bersani e Alfano

Il segretario del Pd dopo il summit a Palazzo Chigi: impegno comune per il Paese, ma non nasce una nuova maggioranza. Il Pdl chiede un riconoscimento a Berlusconi. «Non se ne parla»

Il retroscena

SIMONE COLLINI

C'è un impegno comune per salvare il Paese, non una maggioranza politica. Quella ci sarà dopo le prossime elezioni». E a dimostrazione del ragionamento che Pier Luigi Bersani fa dopo aver visto Mario Monti insieme ad Angelino Alfano e Pier Ferdinando Casini, c'è questa risposta che dà a chi gli

domanda come sia andato l'incontro: «È andato bene, ma si è parlato solo di Europa».

Dopo quasi tre ore trascorse a Palazzo Chigi, durante le quali c'è stata anche una telefonata tra il capo del governo e la cancelliera tedesca Angela Merkel, i leader di Pd, Pdl e Terzo polo si dicono pronti a lavorare per definire una mozione comune sulla politica comunitaria (dovrebbe essere votata in Parlamento qualche giorno prima che Monti partecipi al Consiglio europeo del 30),

ma rimangono distanti sul ruolo delle forze che sostengono il governo. Anche se fonti governative parlano di un incontro «proficuo», di un clima «collaborativo», di una prima volta «promettente», rimane il fatto che Casini sostiene che siamo di fronte a «una maggioranza politica», mentre sia Bersani che Alfano stoppano sul nascere una simile interpretazione, insistendo non solo sul fatto che una maggioranza per essere tale deve poggiare sul consenso elettorale, ma anche sulle differenti posizioni non appena si entra nel merito dei provvedimenti da adottare per uscire dalla crisi, che si tratti di mercato del lavoro o liberalizzazioni (tema toccato brevemente, ieri, discutendo di misure per la crescita).

Le difficoltà non mancheranno anche nel lavoro per arrivare in Parlamento a una mozione unitaria sull'Europa. Alfano si limita a un «vedremo» e fa sapere che «per ora il Pdl dà a Frattini l'incarico di stendere per noi il documento». Bersani, facendo notare che una mozione come quella discussa ieri (no rigore eccessivo, sostegno alla crescita, no troppo peso al metodo intergovernativo) è in lavorazione nel suo partito, dice che ora il Pd è aperto al confronto con gli altri e auspica che a votarla siano non solo le forze che sostengono Monti.

Rischiano però di esserci serie difficoltà se il Pdl insisterà nel chiedere che nella mozione ci sia un riferimento agli impegni assunti dal precedente governo e un riconoscimento per quanto fatto in campo comunitario da Berlusconi. Bersani già ai primi del mese aveva proposto un'intesa in Parlamento per assicurare a Monti un sostegno forte di fronte ai paesi partner ora che l'Italia dovrà proporre di modificare le politiche europee, ma giudica impossibile assecondare le richieste del Pdl. Non a caso ieri il Pd è uscito pubblicamente con una nota del responsabile Esteri Lapo Pistelli per chiudere definitivamente la porta: «Sarebbe davvero singolare - e contro logica e verità - se qualcuno chiedesse di scrivere che Berlusconi ha governato bene, dal momento che tutto il mondo sa che l'Italia si è ritrovata in una situazione ben più difficile di quella che avrebbe giustificato la crisi inter-

nazionale proprio a causa dei clamorosi errori della gestione Berlusconi-Bossi-Tremonti».

L'altro scoglio che bisognerà superare è la ritrosia di Idv e Lega a rafforzare il governo nella trattativa sulle norme fiscali dell'Ue. Dice Antonio Di Pietro annunciando che l'Idv presenterà una propria mozione: «È nata una maggioranza politica, checché ne dica il finto ingenuo Bersani. Maggioranza di cui non facciamo parte, né vogliamo far parte».

In realtà quella di Bersani non è tattica. Una maggioranza non può esserci perché al di là delle differenti posizioni su liberalizzazioni e mercato del lavoro, solo per citare due punti in cima all'agenda del governo, il leader del Pd ha forti dubbi anche sulla reale volontà

Telefonata Monti-Merkel
Vertice interrotto da una telefonata tra premier e Cancelliera

Legge elettorale
Al via la mobilitazione del Pd per cambiare il Porcellum

del Pdl di voler cambiare legge elettorale. Ieri l'argomento è stato affrontato «a margine» del vertice con Monti, come racconta Casini. E i tre leader si incontreranno nei prossimi giorni per tornare sulla questione (come fa sapere sempre l'esponente Udc).

Al Pd non sono piaciute certe uscite di Alfano sul fatto che basterebbe apportare delle modifiche al Porcellum. Bersani vuole un testo totalmente nuovo e ha avvisato: «Noi forzeremo perché sia chiaro chi non vuole questo esito». Per questa sera ha convocato i vertici del partito e quanti hanno lavorato nei mesi scorsi alla riforma elettorale (a cominciare da Violante e Bressa). Ma già stamattina, insieme ai membri della segreteria, darà il via a una campagna di mobilitazione anti-Porcellum e per sostenere le riforme istituzionali. Titolo dell'iniziativa, che durerà mesi e coinvolgerà elettori e militanti: «Per una buona politica». ♦